

Autorità, esimi colleghe e colleghi, è con profonda gioia e soddisfazione che porto oggi il saluto del Corpo di Polizia Locale di Udine, di cui mi pregio esserne il Comandante, che ha avuto l'onore di organizzare questa cerimonia in una cornice meravigliosa e per questo ringrazio l'Amministrazione che l'ha fortemente voluta e mi rallegra che venga celebrata sotto il mio comando, il Comitato Tecnico Regionale e la Regione Friuli Venezia Giulia nella persona dell'Assessore Roberti per avere scelto Udine.

La Polizia Locale sta attraversando un periodo di profonda trasformazione, non più relegata allo stereotipo del “*vigile urbano*” di sordiana memoria e tanto caro in certe stanze del potere, ma sempre più impegnata a tutelare l'ordine e la sicurezza urbana, come riporta quotidianamente la stampa e come avremo modo di conoscere dopo, quando verranno lette le motivazioni e assegnate le benemerienze al personale e il Comandante della Polizia Locale di Trieste Walter Milocchi illustrerà l'attività svolta a livello regionale.

Oggi per tutti noi è una giornata di festa, per Udine anche per la recente nomina del nuovo Cappellano della Polizia Locale nella figura di don Olivo Bottòs, cui va il nostro ringraziamento per la Sua disponibilità e il nostro plauso.

Consentitemi però due brevi riflessioni:

– sebbene l'iter di revisione della legge regionale sulla polizia locale sia già *in fieri*, a livello nazionale, nonostante le spinte innovative introdotte da recenti disposizioni normative, incontriamo sacche di resistenza istituzionale che impediscono che venga portato a termine la riforma del nostro ordinamento, da troppo tempo rinchiusa in qualche cassetto ministeriale, più preoccupato di sapere a che titolo portiamo gli strumenti di autotutela ...e pensare che perfino la Commissione Europea, con proprie note indirizzate al Ministero dell'Interno e ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ha evidenziato la condizione di discriminazione che si trova a vivere la Polizia Locale Italiana rispetto alle forze di polizia statali, invitando le Autorità italiane a porre rimedio alle ingiustificate differenze di trattamento giuridico a livello assistenziale, previdenziale e retributivo.

- l'altra riflessione riguarda l'accesso allo Sdi per gli operatori di polizia locale, sul quale tanto forse troppo si è parlato... e, ricordo, si tratta di un sistema che consente a chi opera sul territorio di svolgere il proprio lavoro in sicurezza, soprattutto perchè siamo chiamati a svolgere le stesse identiche funzioni pubbliche dei colleghi statali, tutti con gli stessi doveri nei confronti dell'ordinamento, non ultimo quello relativo all'obbligo di illimitato intervento in ogni situazione costituente reato e di personale esposizione al pericolo.

Poichè ci permettiamo il lusso di avere le nostre opinioni e le parole hanno un peso, sia ben chiaro che non vogliamo svolgere le funzioni di altri, ne abbiamo ben donde a seguire le nostre, in merito alle quali per professionalità e competenza non siamo secondi a nessuno, ma a crederci dobbiamo prima essere Noi; quello che pretendiamo però è la stessa dignità ed il rispetto di tutti gli altri ed è per questo che vi sono spinte per far rientrare la Polizia Locale nell'alveo del personale in regime di diritto pubblico.

Atteso che abbiamo accennato a uomini ed a leggi, chiudo il mio saluto, con una frase di Giovanni Falcone che soleva affermare: “Credo che ognuno di noi debba essere giudicato per ciò che ha fatto. Contano le azioni non le parole. Se dovessimo dare credito ai discorsi, saremmo tutti bravi e irreprensibili”

Grazie a tutti per la Vostra numerosa partecipazione, viva la Polizia Locale.